

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-03955

Atto n. 4-03955

Pubblicato il 27 ottobre 2010  
Seduta n. 447

LANNUTTI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico. -

Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, i vertici di Tirreno Power, società che gestisce l'impianto a carbone di Vado Ligure, vogliono ampliare la struttura;

Vado Ligure è un paese in provincia di Savona con ottomila abitanti, una centrale a carbone e il 30 per cento di tumori maligni ai polmoni in più rispetto al resto della Regione;

i progetti espansivi di Tirreno Power, controllata dalla Sorgenia di De Benedetti, hanno scosso la comunità locale, che si sta battendo per arginare la crescita di quello che tutti definiscono "mostro"; in Liguria ci sono tre centrali, che costituiscono un terzo di tutte quelle italiane. L'impatto sulla salute pubblica è facile da immaginare anche senza una laurea in oncologia: i metalli pesanti che le ciminiere liberano nell'atmosfera a combustione avvenuta sono tutt'altro che salutari;

l'associazione "Moda" di Savona ha calcolato i costi totali in rapporto alla emissioni, in caso di ampliamento della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure: 36,5 milioni di euro all'anno per danni alla salute, alle coltivazioni, alle cose e 106 per i cambiamenti climatici. Il totale supera i 142 milioni di euro. Si parla anche di possibili 3.380 morti premature in 30 anni di funzionamento del sito;

desta molta preoccupazione la denuncia dei medici Virginio Fadda (biologo) e Agostino Torcello (pneumologo), dell'associazione ambientalista "Moda", secondo cui, se la Regione Liguria nei prossimi giorni deciderà di dare il via libera all'ampliamento della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure (Savona), i cittadini pagheranno un prezzo altissimo;

"Moda", scrive Curzio Rosso su "Il Fatto Quotidiano", ha paragonato le emissioni della Tirreno Power con quelle della centrale a carbone di Sempra Twin Oaks 3 in Texas, sulla base di uno studio condotto negli Usa su sviluppo ed energia sostenibile. «Sono affermazioni alle quali non possiamo rispondere perché analoghe ad un contesto diverso» replica la Tirreno Power secondo quanto riportato nel citato articolo. Per l'azienda, le posizioni degli ecologisti savonesi sono «assolutamente estremiste, al limite del procurato allarme», del tutto estranee al contesto dell'impianto ligure che «esercita la propria attività all'interno di un contesto normativo stringente»;

le stime del "Moda", ribattono Fadda e Torcello, a quanto risulta dal citato articolo, sono state calcolate in base ai parametri della Commissione Extern dell'Unione europea tenendo conto della produzione media di emissioni degli ultimi anni. Anche per la mortalità le stime sarebbero «prudenti», perché viene considerata una zona del Texas con una popolazione notevolmente inferiore a quella di Savona. Per le associazioni ambientaliste è questo il motivo che spiega il basso prezzo del carbone: costa poco finché non si considerano tutti i costi esterni, che stabiliscono una relazione diretta tra l'uso del carbone per generare energia e il suo impatto sulla salute;

nei centri abitati più vicini alla centrale, scrive Rosso, il tasso di mortalità aumenta con la vicinanza all'impianto: sotto esame le patologie come *ictus*, cancro ai polmoni, alle corde vocali e infarti «che superano pericolosamente la media nazionale». I documenti e gli studi raccolti da biologi e medici dei comitati "Moda" e "Uniti per la salute" nonché dall'Ordine dei medici di Savona «descrivono un territorio compromesso dal punto di vista ambientale e della salute pubblica e lasciano molti dubbi sulla volontà della proprietà di investire e ridurre l'inquinamento», stabilendo una correlazione «tra le sostanze emesse in atmosfera, come ossidi di azoto e anidride solforosa, e le morti causate»;

per chi abita nella zona, continua "Il Fatto", la centrale di Vado Ligure è un incubo ricorrente: l'impianto è ritenuto responsabile di emissioni che provocano gravi danni alla salute. E la nuova unità alimentata a carbone da 480 Megawatt è altra benzina sul fuoco delle polemiche per gli abitanti che vivono a poche centinaia di metri dalle ciminiere. «È assodato che l'inquinamento da centrale a carbone produce sempre malattie e morti», sostiene Paolo Franceschi, pneumologo ed esperto di salute e ambiente per l'Ordine dei medici di Savona. «E l'incidenza di tumori alle corde